

Ristoranti scolastici anche nelle scuole elementari?

Risultati di un sondaggio promosso dall'Istituto scolastico di Lugano

Premessa

Il dibattito che ha animato l'importante votazione sulla scuola pubblica e sulla scuola privata ha annoverato tra i temi forti pure la mensa scolastica. Siamo convinti che il miglioramento della scuola non possa essere identificato unicamente con l'aggiunta di servizi quali la mensa o il doposcuola, ma presupponga piuttosto una riflessione e un'analisi profonda e radicale sulle finalità stesse che oggi giorno la scuola (pubblica o privata che essa sia) deve perseguire. Sarebbe comunque errato non riconoscere che anche la gestione della pausa del mezzogiorno riveste implicazioni importanti in una società che ha vissuto un sensibile mutamento nelle sue dinamiche generali e che assiste a cambiamenti importanti nell'ambito della famiglia.

Tutti a pranzo, ma non nella scuola elementare!

La refezione scolastica è presente, in genere, in ogni ordine di scuola tranne nella scuola elementare; nella scuola dell'infanzia il pranzo è ritenuto, giustamente, un momento educativo di assoluta importanza tanto da essere esplicitamente annoverato tra gli obiettivi pedagogici di questo fondamentale settore scolastico; nella scuola media, nelle scuole professionali e in quelle superiori vi è pure la finalità di un'educazione a una sana alimentazione e il salto qualitativo dei ristoranti scolastici di questi ultimi anni ne è una chiara dimostrazione. Quello che non ritroviamo più invece è il monitoraggio, attraverso educatori specifici, dello spazio temporale che intercorre tra la fine delle lezioni del mattino e l'inizio di quelle del pomeriggio in quanto a una certa età si presuppone che il giovane sia in grado di autogestirsi.

E nella scuola elementare? A sei anni i differenti obiettivi perseguiti dalla scuola dell'infanzia sul fronte del «momento-pranzo» dovrebbero essere acquisiti da tutti i bambini; tuttavia il loro grado di autonomia è ancora ridotto per cui l'autorità scolastica deve organizzare anche i momenti che precedono e seguono il pranzo

con forme di sorveglianza e di animazione.

La situazione attuale di Lugano

L'Istituto delle scuole di Lugano al momento offre, in collaborazione con gli Istituti sociali della Città, tre punti mensa (a Besso, a Molino Nuovo, alla Gerra); l'ammissione è subordinata al rispetto di alcuni criteri quali la situazione familiare, il reddito, la situazione professionale (in quanto a fasce orarie).

Le otto Assemblee dei genitori dell'Istituto scolastico (anche se con sfumature sensibilmente differenti) sostengono che bisogna intervenire su due fronti: quello della «copertura» del bisogno su tutto il territorio cittadino e quello dell'apertura del servizio mensa a un maggior numero di famiglie se non, addirittura, giungere a una totale liberalizzazione.

A questo punto appare chiaro come la questione non implichi più solo considerazioni di tipo educativo, ma abbracci implicazioni di carattere sociale che, evidentemente, richiedono scelte di tipo politico.

Bisogni e/o i desideri della popolazione

Per poter disporre di ulteriori spunti che potessero arricchire il dibattito in corso, l'Istituto scolastico, gli Istituti sociali e le Assemblee dei genitori hanno pensato di raccogliere ulteriori elementi attraverso un questionario distribuito a tutte le famiglie con bimbi che frequentano la scuola elementare.

Abbiamo optato per un approccio quantitativo non disdegnando tuttavia, dopo la fase di elaborazione dei dati, di approfondire alcuni aspetti con dei momenti qualitativi sotto forma di colloqui mirati.

E un primo dato degno di nota è quello inerente alla partecipazione: su 897 formulari distribuiti ne sono rientrati 686 fissando così il tasso di rispondenza al 76,5%. Questa percentuale non lascia dubbi sull'interesse che le famiglie nutrono per l'argomento della refezione scolastica e, d'altra parte, ci rassicura sull'attendibilità dei risultati dell'inchiesta stessa.

I dati che presentiamo sono quelli globali dell'intero Istituto ma, per una miglior lettura della realtà (assai dissimile da quartiere a quartiere), l'elaborazione dei dati è stata eseguita anche isolando ciascuna delle 9 sedi scolastiche.

Risultati dell'inchiesta in pillole (scelta delle parti essenziali)

1. Situazione familiare	
Famiglia nucleare (coppia con figli)	76,1%
Famiglia monoparentale	15,3%
Nessuna risposta	8,6%

2. Numero figli	
1 figlio	33%
2 figli	48,4%
3 figli	15,6%
4 figli	2,5%
5 figli	0%
+ 5 figli	0,5%

3. Attività lucrativa del padre	
Sì	85,1%
No	6,6%
Nessuna risposta	8,3%

Il questionario poneva pure una domanda in merito al grado di occupazione del padre. Solo il 4,8% ha un rapporto di lavoro inferiore al 100%

4. Reddito lordo del padre	
Meno di 30'000 fr	7%
30'000-40'000 fr	18%
40'000-50'000 fr	14,1%
50'000-60'000 fr	12,1%
60'000-70'000 fr	5,7%
70'000-80'000 fr	7,6%
Più di 80'000 fr	13,9%
Nessuna risposta	21,6%

Non si può negare che la situazione economica di un certo numero di famiglie obbliga la madre a svolgere un'attività lucrativa al fine di contribuire concretamente al sostentamento.

5. Attività lucrativa della madre	
Sì	60,5%
No	37%
Nessuna risposta	2,5%

Il 22,6% delle madri che lavorano lo fa a tempo pieno mentre il 38,5% svolge un'attività a tempo parziale; da osservare comunque che ben il 38,9% delle madri non ha indicato il grado di occupazione!

6. Reddito lordo della madre	
Meno di 30'000 fr	32,3%
30'000-40'000 fr	13,9%
40'000-50'000 fr	5,2%
50'000-60'000 fr	3,5%
60'000-70'000 fr	2,5%
70'000-80'000 fr	1,5%
Più di 80'000 fr	1,1%
Nessuna risposta	40%

La maggior parte delle madri svolge un'attività lucrativa a basso reddito e, come abbiamo visto al punto 4, questo a volte costituisce un indispensabile complemento al reddito del padre.

7. Dove mangiano i figli a mezzogiorno? (Più risposte possibili)	
A casa	74,2%
Presso parenti o conoscenti	9,3%
Presso famiglia diurna	1,3%
Altro	15,2%

Osserviamo come la netta maggioranza dei bambini consumi il pasto del mezzogiorno a casa. Il sondaggio comunque tace sulla modalità e la «qualità» del rientro a domicilio; se da una parte è giusto ritenere importante che i bambini possano rientrare a casa per godere di uno stacco dalla vita di gruppo (giova ricordare come a Lugano vi sia una massiccia partecipazione ai corsi opzionali del doposcuola che comporta un sensibile allungamento della «giornata sociale» del bambino) dall'altra va pur riconosciuto che non sempre il rientro a domicilio è caratterizzato da quegli aspetti qualitativi essenziali (in particolare i ritmi e i tempi sono sovente eccessivamente compressi tanto da ritrovare i bambini sul piazzale delle scuole a orari inadeguati).

8. Pausa del mezzogiorno	
Adeguate	76,6%
Troppo breve	3%
Troppo lunga	12,4%
Non so	5,5%
Nessuna risposta	2,5%

9. Qual è il pasto principale?	
Pranzo	17,5%
Cena	28,5%
Entrambi	52,6%
Nessuna risposta	1,4%

Segnaliamo, in aggiunta ai dati sovraesposti, che solo il 35,6% delle famiglie si ritrova al completo durante la pausa del mezzo-

giorno mentre la percentuale sale all'84,7% per il pasto serale.

10. Perché non manda suo figlio alla mensa?	
Nessuna esigenza	25,4%
Sede scolastica senza mensa	22,4%
Non sapevo esistesse	2%
Pausa in famiglia necessaria	19,3%
Non ho diritto in base ai parametri	9,8%
Altri motivi	9,6%
Nessuna risposta	11,5%

Il questionario conteneva pure alcune domande inerenti all'organizzazione del servizio mensa. Quasi il 60% delle famiglie sarebbe favorevole a un coinvolgimento delle Assemblee dei genitori nella gestione delle mense; meno gradito invece sembra essere il coinvolgimento attivo di altre associazioni operanti sul territorio (favorevole il 33,2% delle famiglie).

Si assiste a una sorta di spaccatura delle risposte sui periodi di apertura delle mense: la variante 1 era legata al calendario scolastico (chiusa quindi durante tutte le vacanze scolastiche), mentre la variante 2 prevedeva la chiusura solo a Natale e durante il mese di agosto.

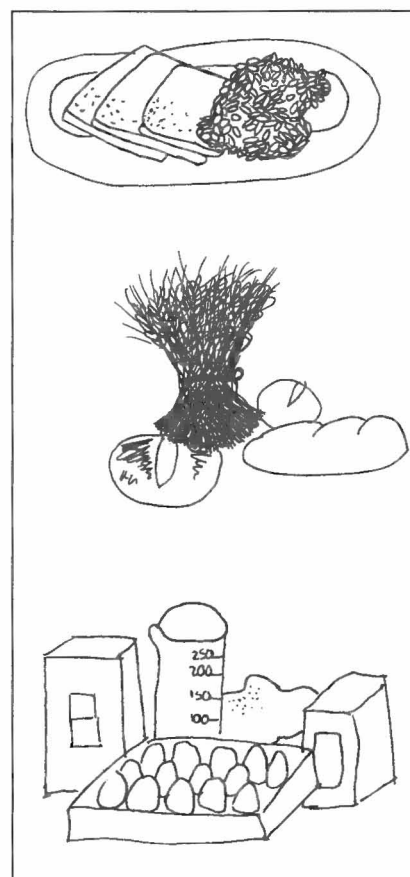
Pure divergenti le opinioni sulla possibilità di usufruire di un servizio mensa dislocato in un'altra sede scolastica beneficiando di trasporti organizzati (46,6% di sì contro 41,6% di no).

Conclusioni

Il sondaggio promosso all'interno dell'Istituto scolastico di Lugano, senza la pretesa di essere esaustivo, ha comunque fornito alcuni dati interessanti; quest'ultimi dovrebbero consentire un'analisi del fenomeno della refezione scolastica che tenga conto della realtà socio-economica della città e dei singoli quartieri che la compongono.

L'aspetto legato alla refezione scolastica nell'ambito della scuola elementare è sicuramente composito e va affrontato senza omettere le componenti più importanti, siano esse di carattere sociale, psicologico, educativo o economico.

Bisogna pur riconoscere che la società, attraverso la modificazione delle sue regole (codificate o no che siano), negli ultimi decenni si è trasformata rapidamente e profondamente, così come si sono trasformate le dina-



miche interne al nucleo familiare; queste considerazioni, che proponiamo esenti da qualsivoglia giudizio di valore, devono essere accostate ad altre riflessioni, ad esempio sulla funzione educativa della Famiglia e della Scuola: in questo ambito l'equilibrio non deve essere minato da subdoli meccanismi di delega, perché è solo attraverso l'assunzione dei rispettivi ruoli che è possibile perseguire un progetto educativo credibile.

Del resto, come abbiamo visto, la refezione scolastica nella fascia d'età che va dai sei agli undici anni non può essere considerata unicamente come momento nutrizionale, ma presuppone una gestione educativa allargata; in questo senso l'auspicio manifestato dalle famiglie di coinvolgere le Assemblee dei genitori ci appare assai positivo e lascia spazio a possibili progetti collaborativi.

Ma la modalità di gestione delle mense rappresenta solo il secondo gradino del problema, il primo, quello più importante, è costituito dalla scelta politica di fondo che si vorrà fare sciogliendo il nodo principale: mense, bisogno o diritto?

Sandro Lanzetti